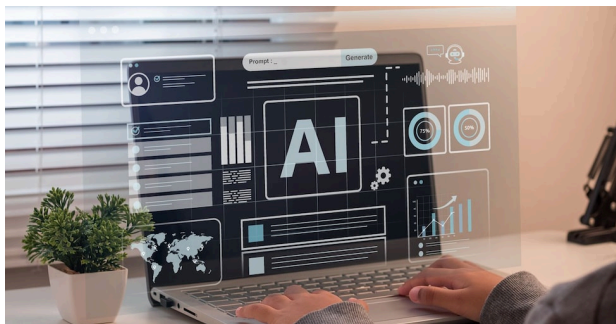


Giovani e AI in dialogo per il futuro della professione **forense**

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/giovani-e-in-dialogo-il-futuro-professione-forense-AIkxfFAD>



Giovani e AI in dialogo per il futuro della professione **forense**. I ragazzi si dimostrano sempre più affini e predisposti a usare la tecnologia, consapevoli di dover trovare un equilibrio tra apporto umano e macchina "Durante gli anni dell'Università non usavo l'intelligenza artificiale, anche a causa del pregiudizio che il mondo accademico nutre". A parlare è Margherita Cappellacci, avvocat praticante presso il **Foro di Milano**, nel corso dell'incontro "La prospettiva dei giovani: utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale ed evoluzione della professione **forense**" che si è tenuto il 19 maggio a **Milano** nell'ambito del ciclo di panel "Talk to the future". La realtà negli studi, però, spesso è diversa: "Per la ricerca giurisprudenziale ci avvaliamo anche dell'AI - racconta Cappellacci - ma comunque le banche dati tradizionali rimangono il punto di partenza e di

arrivo del processo. Il settore in cui uso meno l'AI è la redazione di atti: in quel caso mi limito alla revisione formale o alla ricerca di sentenze". Le potenzialità dell'intelligenza artificiale, come ausilio a quella umana, si colgono ascoltando le argomentazioni di Giulio Furitano, studente del quarto anno di Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore. "Uso quotidianamente l'AI - spiega Furitano - come supporto allo studio, ma anche per organizzare il tempo che ho a disposizione per preparare una materia". Il giovane giurista mette però in guardia dal rischio di diventare utenti passivi dell'AI: il controllo umano è sempre necessario. La componente personale del rapporto che si instaura tra **avvocato** e assistito, conclude Furitano, è il cuore della professione e non può andare persa. Una riflessione, quella sulla necessità dell'aspetto

umano accanto alla competenza, che Elisa Demma, presidente del Movimento **forense**, definisce "confortante". Allegra Cruciani che, come Furitano, è studentessa del quarto anno di Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore aggiunge: "Utilizzo anche io l'AI, ma sono d'accordo con chi solleva delle perplessità. È necessario portare nelle università e nelle scuole il dibattito sulla questione antropocentrica". La piccolissima differenza anagrafica tra Cappellacci, Cruciani e Furitano segna però un cambio di paradigma radicale tra chi si è trovato l'AI tra le mani durante gli ultimi anni di università e chi, quando ha intrapreso il percorso accademico, ne aveva già fatto estesa esperienza. "Come hanno detto i più giovani, loro hanno la possibilità di sfruttare questi strumenti che secondo me, se usati bene, hanno un grandissimo

potenziale" commenta con "Il Sole 24 Ore" l'avvocata praticante. **Antonio Caterino**, consigliere dell'**Ordine** degli **avvocati** di **Milano**, chiosa: "Temo che i giovani siano più consapevoli perché hanno avuto più tempo per sperimentare con l'AI e infatti hanno una capacità più raffinata di interrogare i sistemi, come ci dimostra l'esempio della domanda sull'organizzazione dello studio".